Anno XXII — Venerdì 11 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 112

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10



## Un' intervista accidentale

La chiamo così, perchè io non l' ho cercata, nè avrei voluto farlo nemmeno, ma talora una conversazione fatta in ferrovia anche tra persone che non si conoscono affatto, può essere tale che meriti di essere riferita, come io credo che sia quella che ebbi venendo da Pontebba con un signore colto che evidentemente appartiene all'Austria tedesca, ma che parlando l' italiano abbastanza bene, mostrava di avere soggiornato in Italia, forse ai tempi del dominio austriaco. Se il *Giornale di Udine* credesse di stamparla non mi dorrei di avere raccolto le mie note. Eccole adunque:

Montando a Pontebba in un coupè di prima classe mi trovai solo con un signore, e viaggiai con lui fino ad Udine. Non so chi fosse, dunque lo chiamerò *Lui*, e me stesso indicherò coll'*Io* nel dialogo. Dopo una riverenza reciproca

*Lui.* — Eccomi di nuovo in Italia.

*Io.* — La conosce il signore?

*Lui.* — Vi abitai per anni parecchi, ma dopo il distacco dall' Impero non ci fui più. Non occorre dirlo, che gl' Italiani saranno molto contenti della propria indipendenza, sebbene sia stato detto: *L' Italia è fatta, ma non compiuta.*

*Io.* — Questo è vero; ma ad ogni modo anche il nostro alleato può dire, che l' Italia non è più una *espressione geografica*, e secondo me deve trovarsene contento, dacchè è ben meglio l'averla amica che non stare sempre colle armi in mano per difendere un possesso che doveva rendere più difficile la sua difesa anche contro altri nemici.

*Lui.* — D'accordo; ma voi siete ancora *irredentisti*; e voi dovreste capire bene, che l' Impero, finchè esiste, non potrebbe cedervi il suo porto di Trieste; e voi stessi dovete desiderare che sia piuttosto suo che della Germania e di avere anche il panslavismo russo sull'Adriatico.

*Io.* — Certo che sì, e qualunque sorte sia riservata a quei paesi nell'avvenire, io credo che l' Italia non sia per fare la guerra all'Austria onde tentar di andare a Trieste. Ma credo poi anche, che l'Austria abbia più interesse di avere per vera e costante alleata l'Italia, che non questa di avere alleato l' Impero; per cui, dovrebbe cercar di soddisfare in quella parte che è possibile i giusti desiderii dell' Italia coll'offrirle una riconfinazione, che la facesse tale per sempre.

Qui *Lui* accennava ad interrompermi per chiedermi che cosa intendessi con questo; ma siccome io accennavo a seguitare, non disse altro che questo:

*Lui.* — Dica pure il suo pensiero; soggiungerò dopo qualche cosa.

*Io.* — Nelle condizioni in cui si trova l' Impero austro-ungarico, composto di tante diverse nazionalità, con di fronte la Germania aspirante ad altro, ed il panslavismo invadente, da cui deve difendersi, sarebbe del massimo suo interesse di avere davvero per alleata sicura adesso e sempre l' Italia, che non ha simili aspirazioni. Ciò la farebbe sicura alle spalle non solo, ma le darebbe una potenza veramente alleata per tutti i suoi interessi sul Mediterraneo, mentre essa lo sarebbe pure per l' Italia lungo il Danubio e verso il Mar Nero. Ebbene, io non dico, o signore, quello che l' Italia dovrebbe domandare all'Austria, ma bensì quello che questa dovrebbe offrirle, onde farla finita con tale quistione dell' *irredentismo*, che da qualche tempo è un po' anche tedesco, per il malcontento dei favori accordati agli Slavi, e per le tendenze a mettersi sotto al dominio dello Czar di alcune stirpi slave. Se fossi l'Austria, direi all' Italia: Facciamola finita, e diventiamo alleati per sempre ed in tutto. Voi rinunziate ad avere quello che non posso darvi finchè esisto, cioè la mia posizione sul mare. Che il Castello di Duino divenga il nostro confine, unificando così il vostro Friuli, e che il Trentino pure, come italiano che è, diventi vostro. Questo direi se fossi Austria, nella certezza di avere con ciò acquistato un alleato sicuro e perpetuo.

*Lui.* — Bene; lo ammetto. Sarebbe forse una molto opportuna imitazione di quello che l'Inghilterra fece quando regalò alla Grecia il suo possesso delle Isole Jonie. Ma allora, come Italia che siete, rinunziereste voi per sempre all' irredentismo sopra il nostro porto marittimo e sull'altra spiaggia dell'Adriatico, dove dominava un tempo Venezia?

*Io.* — Venezia ha dominato anche nelle Isole Jonie, a Cipro, Candia e Morea e non per questo, unita all'Italia, pensa a riacquistare quei dominii. Così si acquieterebbe l'Italia a vedere il suo alleato, l' Impero poliglotto, anche in possesso di certi ritagli d'Italia, a patto che il governo di Vienna non mantenesse e fomentasse esso l'irredentismo di quelle popolazioni, osteggiandole mediante i rozzi suoi Slavi. Gl'irredentisti non sono davvero gli Austriaci, che non sanno considerare gl'Italiani di quei paesi come uguali alle altre nazionalità dell'Impero ed autonomi e certo più degni di riguardo che non gli Slavi, essi che sono più civili e che non possono dimenticare di appartenere ad una grande Nazione? Siate imparziali e leali cogli Italiani uniti all'Impero, dopo avere restituito all'Italia il Friuli ed il Trentino, e questa, che ha pure interesse alla esistenza dell' Impero danubiano, onde non avere alle porte la Germania e la Russia, come non fa la guerra alla Francia per la Corsica e per Nizza, nè all'Inghilterra per Malta, così non la farebbe all'Austria-Ungheria per i ritagli d'Italia da essa posseduti, purchè ne trattasse con equità gli abitanti. Si sa bene, che i confini etnologici non sono stabili e che vanno soggetti a delle oscillazioni cagionate dalla maggiore civiltà ed attività e espansività di alcuni popoli in confronto di altri. Trieste p. e. invece che germanizzarsi, o slavizzarsi, italianizza anche Tedeschi e Slavi, Greci ed altri, e nel Trentino l'italianismo sale invece che discendere. Anche noi abbiamo stirpi di origine slava, tedesca, francese, spagnuola, greca, albenese in Italia entro a' suoi naturali confini, ma esse non diventeranno mai irredentiste, perchè sono libere ed uguali a tutte le altre.

*Lui.* — Capisco le vostre ragioni, e forse la più savia cosa sarebbe d' intendersi sul terreno da voi indicato, purchè lo si facesse lealmente da entrambe le parti. Badate però di non esagerare sull' *irredentismo tedesco in Austria.* Esso è più che altro un malcontento per essere da qualche tempo posposti nei favori del governo di Vienna, i Tedeschi più civili e già predominanti agli Slavi più rozzi e che sebbene suddivisi in tante subnazionalità inneggiano al panslavismo russo, che sarebbe la loro morte e la nostra. Capite bene, che Vienna non accetterebbe di essere sacrificata a Berlino. La stessa Prussia, e con essa la Germania centrale ed occidentale, guadagnano dall'essere la propria nazionalità bene rappresentata nell' Impero danubiano, e che da esso parta un movimento verso l' Oriente utile anche alla Germania rimpetto a quello del panslavismo e dell'ortodossia, che discendono sempre più con tendenze invadenti verso Costantinopoli e la penisola dei Balcani. Se fossi la Germania di Berlino toglierei al nostro Impero il timore di essere sconnesso per una nuova annessione, lo spingerei, ma colla prevalenza dell'elemento germanico verso l'Oriente. Mi ricordo di avere molti, troppi anni addietro, letto un opuscolo tedesco che parlava di Trapezunt (Trebisonda), come di una stazione marittima commerciale della Germania per la Persia e l' interno dell'Asia. Ebbene: che vadano a Trebisonda i vapori dell' Impero danubiano.

*Io.* — Certo la parte più civile dell' Europa (ed in questa metto anche i nostri paesi), deve volgersi sempre più all' Oriente, anche per impedire, che dal Nord discenda quell' altra razza sempre più invadente del panslavismo.

Intanto si scendeva per la ferrovia pontebbana, si parlava dei nostri soldati alpini e degli alpinisti dilettanti, della tribù slava di Resia, della stazione della Carnia, dove si va nella Svizzera del Friuli, delle mummie di Venzone, di Gemona, di Osoppo, del Ledra che ora porta le sue acque ad Udine e potrebbe portarle anche nel Friuli orientale fino ad Aquileja già capitale del Friuli e poi via via delle viole e degli asparagi friulani, finchè si potè salutare il colle che sorge come un'isola in mezzo alla pianura friulana e dal quale si mostra la città di Udine. Salutato alla stazione il mio compagno di viaggio, lo rividi il domani e mi disse di vedere molto migliorata da quello che era la nostra città e di avere veduto i monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. — « E a Cavour, egli mi disse, quando ne erigerete uno? » — Alzai le spalle come a dire: non lo so.

Poi egli mi disse, che andava a Bologna, a Firenze ed a Roma. Ed io: — « Se vi foste altre volte, trovereste molto cangiate quelle città, come anche Milano e Torino e molte altre. Per quanto la stampa clericale e la radicale dicano male della nuova Italia, essa progredisce di anno in anno ». — Ed egli: — « Io vi auguro che ciò continui, perchè l'Italia ha ancora una bella parte da fare nel mondo. »

E con ciò e con una stretta di mano finì il mio colloquio coll'austriaco.

*Utinensis.*

## Un po' di trasformismo

malgrado i tanti articoli che si ripetono contro di esso in certi giornali, si fa sempre, perchè lo comandano il tempo, la scomparsa di molti e la comparsa di altri nella vita pubblica, le diverse loro opinioni ed anche le mutate condizioni del Paese, dell'ambiente in cui si vive, dei bisogni a cui soddisfare, degli scopi da conseguirsi. E' proprio un fatto di tutti i giorni che va succedendo anche in Italia, sebbene non manchino nemmeno fra noi le mummie del tipo di quelle di Venzone, che si mostrano ad essi come molti anni fa.

Baccarini p. e. vorrebbe andare verso i *pezzenti* da lui esaltati come modello, dopo che aveva assistito alla rappresentazione di quelli cui il Cavallotti aveva trasportato sul teatro italiano; ma viceversa poi Fortis e qualche altro suo compagno pare che si appresti a dare la mano a Crispi ed agli altri suoi colleghi, lasciando in disparte il Mussi, che pure da ultimo a Milano aveva fatta un'altra trasformazione nel senso centralista.

L'Africa, per quanto immutata ed immutabile da secoli, pare debba anch'essa contribuire a qualche trasformazione politica in Italia. Adunque convien dire, che tutto cangia in questo mondo, perchè tutto si muove. Fino Bovio, che crede di essere sempre quello stesso, cioè il più grande uomo dell' Italia, professa la dottrina della *evoluzione!* Dunque aspettiamoci dell'altro in fatto di *trasformismo.* Se potessimo trasformare in meglio uomini e cose in Italia!

## VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza)

**Roma**, 9 maggio 1888.

> Fiore de riso!
> Bocuccia risarella, dammi un bacio,
> Boccuccia risarella de paradiso!

Lasciatemi cominciare questa volta con uno stornello. E' così bello maggio! E' così splendido questo sole, così allegra quest' aria, così fragrante di freschezza, di gioventù, di primavera questa bella natura! Maggio, maggio! Perchè non sono poeta? Ti scioglierei un inno! Un inno gaio come i primi bisbigli de' tuoi uccellini, melanconico come il Rosario della sera nelle campagne, allegro e mesto come te, mese prediletto, come l'amore.

***

Umilissime scuse dello strappo lirico. Vo' portarvi con me in un ambiente più, più... come dirò? — rilucente :... andiamo, via, all'Esposizione Vaticana.

Non c'ero più stato dal giorno della inaugurazione, e la lotta durata lungo tempo, in verità — fra la noia e la pigrizia con un certo tal qual dovere di corrispondente, ieri fu decisa finalmente per questo.

***

Io non mi sono concesso il modesto lusso di una carrozzella ed ho fatto a piedi l'infuocato giro di quasi tutta la parte... posteriore della colossale basilica. Con me, frotte salivano di (li nomino ancora?) pellegrini, facendo i commenti alle meraviglie vedute, preparando l'entusiasmo a quelle da vedersi. E fra gli altri, m' ha colpito un tipo di prete bonario e contento, che fermandosi a contemplare quel po' di sacri palazzi che da quel lato apparisce, si lasciò scappare a mezza voce con un suo non meno reverendo compagno: dopo tutto, per una prigione... che ne dici?

Traversai la dura soglia di quella prigione con uno sbuffo, e barcheggiando tra le carrozze, le botti, la gente che sale e che scende per il lungo viale, giunsi, come a Dio piacque, all'ingresso dell' Esposizione, e qui, direi con Dante, e qui mi giacqui, aspettando un po' di rinvigorimento nelle gambe e un po' di acquiescenza nel respiro.

***

All' Esposizione Vaticana c'è sempre una massa di gente. I biglietti si dispensano a piene mani, benchè del resto si lasci entrare anche chi, come me ieri, non ne abbia. I visitatori sono numerati automaticamente da un certo istrumento a forma di bilanciere orizzontale, che vi sbatte sulle gambe il lascia-passare.

A guardia di qua e di là delle entrate, come più avanti, nelle sale, dietro le vetrine, sulle porte, stanno in attitudine di sentinella le baracche uniformi medioevali da cui bionde e pacifiche traspariscono le forme dei giovani campioni di Zurigo e Unterwalden: mentre camminano su e giù, vegliando al mantenimento dell' ordine e della pubblica sicurezza vaticana, chiusa tra gli stivali e i colbacchi, i muscoli dei sacri gendarmi; e tra i gendarmi e gli svizzeri, qualche rimasuglio dell' inclita Guardia palatina, rimasta fedele alla sua divisa collo immutabile attaccamento dei frati e delle monache, stringente a commozione dei pellegrini (*pardon*, m'è scappata un' altra volta la penna) la canna e la bacchetta di un fucile del « Bon Governo » di santa e sospirata memoria.

Non temiate ora ch' io vi butti, così tanto per dire, una rivista dell' Esposizione: nemmeno vi starò a notare « quello che più mi ha colpito », la *great attraction* dei visitatori, nemmeno la sala dei principi, nemmeno (oh questa, poi, faccio uno sforzo!) l'esposizione delle bottiglie.

Figuratevi, benigni lettori, una fuga di sale di tutte le figure e di tutte le dimensioni, nelle sale, addossate alle pareti, appoggiate alle colonne, appese sotto i soffitti, disposte a corridoi, vetrine, vetrine e vetrine. Nelle vetrine sacri apparamenti, sacri istrumenti d'oro, dorati, d'argento e inargentati, sporte di frati, corredi di missionari, libercoli da devozione, volumi preziosi di antichità, pizzi e cuscini, pantofole e calottine...

Tra una vetrina e l'altra, ceri, campane, tappetti, stoffe, quadri, inginocchiatoi, armadi, altarini; di quando in quando un oggetto singolare, un gingillo curioso, qualche statuina di bronzo, qualche bambino Gesù in presepio. Dapertutto, ovunque l'occhio si volti, splendore di calici, di ori, di sete... ma che volete ch' io ve ne discorra? Sempre così, sempre così per ogni nazione, per ogni diocesi, in ogni vetrina.

Facciamo un' eccezione curiosa per gli scompartimenti dell' Asia, dell' Africa, dell' Oceania e dell' America. Le pianete e le croci qui difettano; abbiamo invece un saggio abbastanza ricco ed abbastanza completo di ciò che sanno fare quei diversi e strani popoli, tra cui i nostri missionari bandiscono il Vangelo. Disposta con ordine sapiente, e senza tanto agglomeramento di abbondanza, quest mostra diventerà un interessante museo; questa, mi disse ieri un signore del Vaticano, è anche l'opinione e l' intenzione di Leone XIII.

***

Attratto dall' aria fresca e olezzante che spirava per un mezz'uscio aperto, piano piano in punta di piedi penetrai dentro il recinto d'un giardino a bellissimi viali ombreggiati. Che frescura, che delizia! Mi pareva di essere nel giardino d'Armida! Ma proprio nel momento ch' io, vinto dalla voluttà della stanchezza e del verde mi buttavo sul lembo d'un praticello, alt! mi capitò addosso un guardiano, che molto gentilmente in verità, mi condusse alla porta e mi diè il ben uscito con fragore di catenaccio dietro le spalle.

Così, come un povero Adamo qualunque, mi trascinai lento lento sulle orme di prima, rigirai l'ampio dorso del S. Pietro, attraversai la piazza e andai a buttarmi sulla panca d'un omnibus — disperatamente, lassamente ed altri di consimili modi avverbiali.

***

Naturale: facevo le mie riflessioni, senza nesso, a strappi, come i balzi del carrozzone.

La repubblica cristiana nata e sviluppata in piena democrazia di carità, ora aristocraticizzata in principato dispotico; San Paolo e mons. Galimberti; *date Caesari quod est Caesaris* e *non possumus temporaleschi*; le coppe di legno, le dalmatiche di lino, la semplicità santamente puerile della prima Chiesa e l' Esposizione vaticana. Il vanto del *pati contumeliam pro nomine Jesus* e le recriminazioni furibonde di prigioni e relative situazioni insopportabili... *Distingue tempora et concordabis iura* — il motto curialesco è entrato nell'apologia teologica — e contenti loro, contenti noi!

***

Vi chiedo perdono della lunga fanfaronata: effetto d'unzione, effetto dell' Esposizione.

Tanto poi per non chiudere una corrispondenza senza una parola di Montecitorio, vi noto la grande aspettativa per le rivelazioni oratorie della discussione africana di domani e per il colore delle palline nella giornata campale di Magliani — lunedì.

Per debito di corrispondente vi terrò a giorno degli incidenti che si prevedono e si temono.

L'atmosfera parlamentare è gravida; aspettiamo che scoppi.

*Hamed.*

## I SOVRANI A BOLOGNA

Bologna 10. Ieri sera gli studenti con bandiere e musica si recarono sotto il palazzo plaudendo ai Sovrani, i quali si presentarono al balcone.

La musica suonò l'inno reale e percorse le vie della città seguita dalla folla.

Alle 8.30 ant. il Re visitò il Cimitero monumentale, trattenendovisi due ore. — Ritornato a Palazzo ricevette il Comitato della direttissima Roma-Bologna; poscia ricevette il prof. Putti, fratello del colonnello morto in Africa.

La Regina all' 1.30 pom. visitò i Giardini infantili. S. M. applaudì ripetutamente i saggi dei fanciulli.

Un sergente del corpo di guardia lasciò inavvertitamente cadere il fucile. Partì il colpo. Nessuna disgrazia, nessun allarme.

Oggi pranzo di gala di oltre ottanta coperti cui intervengono le autorità con le signore e tutti i membri del comitato esecutivo dell'esposizione. Poscia circolo.

Domattina i Sovrani partono alle 8.40 per Roma.

### La nuova strada ferrata nell' Asia centrale

La Russia si prepara ad inaugurare con grande solennità la strada ferrata asiatica che corre dal Mar Caspio a Samarcanda per la valle dell' Abrek, Kizil-Arvat, Askabad, Merv e Bocara.

Per rappresentare i governi europei furono invitate delle delegazioni straniere. Questa strada ferrata che riunisce le regioni abitate da quelle stirpi ariane con quelle che ne furono la culla, sarà una delle più grandi opere della Russia presente.

Si dice che la famiglia imperiale assisterà all' inaugurazione della linea.

## Le spese per l'Africa

Il bilancio delle spese per la spedizione africana comprenderebbe le maggiori spese fatte dai ministeri della guerra e della marina.

Il totale della spesa monterebbe a 35 milioni, senza calcolare le provviste per vestiario, munizioni da guerra, ecc. ecc.

### *Proroga del corso legale*

Non potendosi, per ora, discutere la legge sul riordinamento dell' emissione, il Governo presenterà il solito progetto di proroga del corso legale.

### L' Esposizione di Bologna

Alla *Perseveranza* scrivono da Bologna:

Eccovi un giudizio compendioso della Esposizione, quale m' è dato desumerlo dai giudizi degli intelligenti:

Ottime la piscicoltura e la coltura della canape; molti progressi nella enologia; saggi notevoli, ma in proporzioni troppo piccole per le esigenze della grande produzione moderna, della industria manifattuniera; buone le istituzioni di previdenza e le scuole.

L' Esposizione musicale ha un grande interesse storico; nella Esposizione delle Belle Arti si notano dei progressi in quella di Venezia.

## CODICE PENALE

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell' on. Villa sul disegno di legge per facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale.

Ecco il testo del progetto di legge modificato, nell' articolo 4, dalla Commissione:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il regno d'Italia allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, risulteranno necessarie per coordinarne le disposizioni tra loro e con quelle degli altri codici e leggi.

Art. 2. Il Governo del Re è pure autorizzato a fare per regio decreto le disposizioni transitorie e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Codice.

Art. 3. Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 31 dicembre 1888, ed entrerà in osservanza in tutto il regno non prima di due mesi dalla pubblicazione.

Art. 4. Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice penale approvato con regio decreto 20 novembre 1859, anche nel testo modificato per le provincie napoletane con decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le provincie toscane approvato con decreto granducale del 20 giugno 1853, ora vigenti nel regno; e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto siano contrarie al Codice stesso.

Questa disposizione non si applica al regio editto 26 marzo 1848, n. 695, sulla stampa, tranne che per gli articoli 17, 27, 28 e 29, ai quali s' intenderanno sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale. La stessa cosa avrà luogo per l' articolo 13, il quale però continua ad essere in vigore limitatamente ai reati che rimangono tuttora regolati dallo stesso editto.

## La Bastiglia

Si ha da Parigi 9:

L' inaugurazione della Bastiglia, favorita da un magnifico tempo, riescì interessante e pittoresca. Curiosa la riproduzione dei siti, ma anche quella dei costumi e delle scene popolari. V'intervennero il presidente del Consiglio, Floquet, ed il ministro Legrand.

Alle ore 3 vi fu il banchetto, alquanto disordinato in causa della folla. In un breve *speech*, Floquet disse, in mezzo all' entusiasmo generale: « Se abbiamo rovesciato gli idoli di quindici secoli, non è per adorare altri idoli che si alzano in quindici giorni. »

### Parole rassicuranti del Re

L' altro giorno S. M. il Re ricevette a Bologna la visita dei consoli esteri.

Accomiatandosi da tutti Umberto disse:

« Rallegriamoci, signori, per la situazione internazionale attuale. Tre mesi or sono, gravi complicazioni facevano temere la guerra; ora siamo entrati in una fase rassicurante. Nonostante i colossali armamenti delle potenze, possiamo confidare nel mantenimento della pace. »

### L'ufficio della stampa

De Luca Aprile, già direttore della *Riforma* e di altri giornali, è nominato capo ufficio della stampa al Ministero dell'interno. Ignorasi ancora quali saranno le attribuzioni di tale ufficio.

## Necrologio

A Londra è morto l'illustre statista ed economista Leone Levi. Egli era nato ad Ancona nel 1821 e trovavasi in Inghilterra fin dal 1849, ove era salito per le sue opere, in grande estimazione.

### Italia e Bulgaria

E' imminente la conclusione d' una Convenzione commerciale tra l'Italia e la Bulgaria.

### Le mozioni sulla quistione africana

Vennero presentate al banco della presidenza le seguenti mozioni:

Dall'on. Fortis:

« La Camera, esprimendo il voto che l'azione del governo in Africa sia diretta a conseguire uno stato pacifico e sicuro, che consenta all' Italia di dare alla sua impresa carattere ed intendimenti civili, passa all' ordine del giorno. »

Dal nostro deputato Solimbergo:

« La Camera, encomiando altamente la virtù dell'esercito e dell'armata, volendo mantenuta l'occupazione italiana nel Mar Rosso, confida che la politica del governo si esplichi come è richiesto dalla dignità e dagli interessi nazionali. »

Dall'on. Baccelli:

« La Camera, udite le dichiarazioni del governo, confidando ch'esso saprà degnamente risolvere la questione africana, passa all'ordine del giorno. »

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 10.*

### Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Marzin chiede l'urgenza per la petizione della deputazione provinciale di Udine con la quale domanda sia respinto il progetto sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Il presidente comunica una lettera di Bonghi colla quale chiede 10 giorni di congedo per poter presenziare l'apertura dell'Esposizione di Londra.

Si passa alla discussione sulle mozioni di Baccarini e Mussi, sulla quistione africana.

Baccarini svolge la seguente risoluzione: « La Camera encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, ritenendo non conforme all'interesse nazionale la politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno. »

L' oratore dichiara che la sua mozione non mira a censurare gli atti del Ministero Crispi; essa ha l' identico obbiettivo di quella da lui svolta l'otto maggio 1885, che invitava il governo a non impegnare ulteriormente gl' interessi del paese, senza l' approvazione del Parlamento. Allora — nel 1885 — si prese atto delle dichiarazioni del governo, autorizzandolo così a continuare in quell' azione che Mancini disse modesta e Crispi, più propriamente, chiamò incerta; la quale ci ha condotti, dopo dolori e disinganni, a dover oggi chiarire quale sia la nostra posizione a Massaua, di fronte all'Abissinia.

Dichiara che voterà la fiducia nel gabinetto e nell' attitudine sua per condurre a buon fine l' impresa. A ciò serve la sua mozione.

L' oratore espone le principali ragioni della sua mozione.

Ritiene incostituzionale l' origine e il procedimento seguito nella impresa di Massaua ond' egli pensa essere venuto il tempo di domandare se a termini dello statuto e anche più dei plebisciti, il governo abbia diritto di disporre del sangue e degli averi della nazione impegnandone di *motu proprio* l' onore fuori dei confini della patria, senza che alcuno ci avesse porto motivo di offesa.

Noi a Massaua siamo una specie di tributari dell' Egitto.

Non crede l' oratore che si possa rimanere a Massaua a lungo senza mandare, o prima o poi, una grande spedizione, giacchè con 20,000 uomini, non si può uscire dalle trincee. Non è per questo che lavora il popolo italiano. Non dobbiamo occuparci del giudizio degli abissini, e perciò conviene abbandonare ogni impresa militare in Africa.

Altrimenti il governo dovrebbe presentare un progetto speciale, che fissi i limiti del nostro dominio sulle coste del Mar Rosso.

Mussi svolge la seguente mozione: « La Camera deplorando che al suo voto sia stato sottratto l'inizio dell'impresa africana contraria all' interesse e al prestigio del paese, invita il governo a richiamare in Italia il corpo di spedizione. »

L'oratore non esamina il passato, ma dice che il Parlamento non ha mai autorizzato quell' impresa. Considera la nostra spedizione come un episodio del grande conflitto tra il mondo mussulmano e cristiano, e che perciò dobbiamo seguire gli atteggiamenti dell' Inghilterra. Non crede perciò conveniente di sciupare uomini e danaro in Africa a profitto degl' interessi inglesi.

Non è contrario alle imprese coloniali, ma vuole che sieno lasciate all' iniziativa privata e se convenienti appoggiate dal governo.

Ricotti difende, contro certe allusioni di Baccarini gli atti suoi e dell'amministrazione specialmente quelli riguardanti il trattamento dei superstiti di Dogali.

Baccarini replica che non fece recriminazioni, insiste però nel concetto di un' inchiesta sul passato per stabilire nettamente le responsabilità dei fatti deplorati dal paese.

Bertolè Viale osserva che le accuse di Baccarini gli sembrano fuori di luogo.

Di Camporeale parla contro le teorie svolte da Baccarini e Mussi, associandosi a quanto ebbe a dire giorni sono Bonghi su quest'argomento. Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica del Governo in Africa e passa all'ordine del giorno. »

Luigi Ferrari dice che la politica coloniale attuossi quattro anni or sono senza il consenso del Parlamento, e i voti susseguenti furono chiesti in tali condizioni da non lasciar libero il giudizio della Camera.

Oggi si può affrontare liberamente il problema.

Non ritiene responsabile il presente gabinetto della politica africana, e si astiene perciò dal censurarlo per l'ultima spedizione.

La politica coloniale è consentita solamente a paesi d'esuberante vitalità.

Chiude approvando la mozione che invita ad abbandonare il Mar Rosso.

De Zerbi sostiene la costituzionalità dell'impresa come fu iniziata e proseguita. Si pronuncia contro l'abbandono di Massaua.

Odescalchi approva la condotta tenuta dal governo fin qui, ma non consente nel programma per l'avvenire. Si dichiara favorevole al completo abbandono di Massaua.

L'oratore adduce molte ragioni a sostegno della sua affermazione. Ha fiducia nel ministero per tutto ciò che riguarda la politica interna ed estera, ma non per la politica africana: onde sarà dolente, ma voterà contro il ministero, se intende persistere nella politica da esso iniziata. Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6.35.

## CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

| 10 maggio 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 11 mag |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 750.6 | 749.8 | 748.8 | 750.8 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 60 | 69 | 69 | 63 |
| Stato del cielo | cop. | piov. | misto | cop. |
| Acqua cad. . | — | — | 2.0 | 5.8 |
| Vento (direz. | N E | N E | N | N E |
| Vento (vel. k. | 6 | 5 | 5 | 9 |
| Term cent. | 19.9 | 18.9 | 18.8 | 14.5 |

Temperatura { massima 19.9 / minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 13.8

Minima esterna nella notte 11.1

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10 maggio.

In Europa pressione elevata Francia e Germania notevolmente bassa a nord Calais 771, Valeaberg 739.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso sensibilmente a nord, alquanto altrove: cielo sereno, venti forti intorno ponente e centro.

Stamane cielo misto a nord, sereno al centro e a sud; venti varii de freschi a forti.

Barometro 762 Milano, 764 Firenze, 765 Napoli e Catania, mare calmo.

Probabilità: venti settentrionali freschi di nord intorno ponente, deboli altrove, cielo generalmente sereno, qualche temporale sull' Italia superiore.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**Comitato Ospizi Marini.** A tutto maggio corrente si accettano domande per spedizione ai bagni marini in Venezia di bambini scrofolosi *appartenenti a famiglie miserabili.*

Dette domande si produrranno all'ufficio della locale Congregazione di Carità corredate da certificati di vaccinazione e di nascita.

I limiti dell'età per l' ammissione all'Ospizio sono dai 4 ai 13 anni pei fanciulli, e dai 4 ai 16 per le fanciulle.

**Accademia di Udine.** Questa sera alle ore 8 1/2 l'Accademia terrà adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. L'Arsenale di Venezia nei due ultimi secoli della Repubblica — Note di Archivio. Lettura del Segretario prof. V. Marchesi.

**Volapükklub.** Oggi viene inaugurato un altro corso di volapük, incominciando dai primi elementi. Questo avrà luogo nei giorni di venerdì e lunedì del corrente mese alle ore 8 e mezza pom. nel locale della Società via Grazzano n. 41 pianterreno.

Chi desidera iscriversi si rivolga al negozio Barei.

**Tramvia Udine - S. Daniele.** Riceviamo la seguente in data odierna:

*Caro Valussi,*

Per amore della tramvia Udine-San Daniele vi prego di pubblicare queste due righe.

Chi ha comunicato al *Giornale di Udine* le notizie in argomento contenute nel numero di ieri ha corso per le poste.

Io che giungo a piedi e leggo il comunicato, vi dico che quanto venne riferito al Giornale non è esatto.

Per arrivare al Tram c' è ancora un Calvario da salire.

Vi stringo la mano.

affezionatissimo vostro
G. L. PECILE

**Lagni del pubblico.** Ci scrivono in data di ieri:

*Egregio Signor Direttore,*

Interesso la di Lei gentilezza di dar posto a questa mia nel pregiato suo giornale.

Abita nella Via Mercatovecchio una signorina, di cui oggi taccio il nome, la quale possedendo una voce alquanto ingrata si diletta di tormentare i poveri timpani di coloro che abitano nelle vicinanze di casa sua con degli strilli stonati che hanno la costanza di durare dalle sette del mattino fino alle dieci della sera.

Io che sono costretto a lavorare colla mente tutto il giorno, ho scritto direttamente a questa signorina consigliandola a smettere; ma avendo ottenuto un effetto del tutto contrario al desiderio mio ed a quello di molti altri che hanno la disgrazia di abitare in quella via, mi rivolgo a Lei, sperando col suo valido mezzo di ottenere un po' di riposo durante le ore del mio lavoro.

Sperando di veder inserita questa mia, ringrazio antecipatamente.

*Un abitante di Via Mercatovecchio a nome di molti altri.*

**Consiglio d'amministrazione dello Spedale e Manicomio sussidiario in S. Daniele.** Disposto per un riparto isolato di maniaci dozzinanti, l'Amministrazione dell'Ospitale di S. Daniele lo fa noto per il caso di chi ne avesse bisogno.

L'aria salubre, il mite clima, la posizione amena dell' Istituto, ampi cortili e giardini ne sono attributi speciali.

Nulla mancherà in quanto alla cura e custodia, la direzione essendone affidata al dott. Giacomo Vidoni coll'aiuto e consiglio dell'esimio Direttore dell'Ospitale di Udine cav. dott. Fabio Celotti.

S. Daniele, 10 maggio 1888.

*La Presidenza.*

**I biscottini cui il signor De Carli Filippo** fabbrica a Cividale ed a Udine ottennero il diploma di merito alla Esposizione delle piccole industrie di Vicenza. Dice il motivato, che il premio fu accordato « per diverse « qualità di biscottini alla vaniglia, in« superabili per perfetta cottura, deli« catezza di gusto, leggerezza e pro« fumo ».

Essi sono davvero tali, e se il De Carli facesse come altri delle buste di latta per inviarli per pacchi postali in tutta Italia e li mandasse anche alla Esposizione italiana di Londra, crediamo che potrebbe fare del suo prodotto una industria in grande e molto redditiva.

**Un varo.** Ieri alle 3 p. ebbe luogo il *varo* del ponte ferroviario in ferro sul Corno, nei pressi di San Giorgio di Nogaro. Sebbene questa piccola solennità fosse di carattere affatto privato, la *Società Veneta* volle presenti anche i rappresentanti della stampa, e i tre giornali cittadini non mancarono di corrispondere al gentile invito.

La partenza era fissata per il tocco, e malgrado la pioggia ch' era abbondantemente caduta fino a quel momento, quasi tutti gl'invitati si trovarono alla stazione.

La maggior parte dei venuti erano ingegneri. Oltre quelli della *Veneta* v' era il cav. Cappellari ed altri del Genio Civile, diversi dell' *Adriatica* e il Capo-stazione e sotto-capo di quest' ultima.

Diverse signore e signorine, appartenenti alle famiglie degl' ingegneri, tutte belle e leggiadre, rallegravano colla loro graditissima presenza, la comitiva che aveva per caratteristica.... l' *ingegno.*

Si salì tutti in un carrozzone appositamente preparato, e percorrendo la nuova linea della *Bassa*, attraversò Risano, S. Maria e Palmanova, si giunse fino al punto dove giunge la vaporiera, a circa due kilometri dal torrente Corno.

Alcune signore ed alcuni signori percorsero metà di quella distanza sui carretti della ferrovia fino dove sono poste le rotaie, e l'ultimo tratto lo si fece tutti insieme a piedi.

Sulle sponde del Corno c'era molta gente dei paesi vicini, specialmente pubblico femminile in costume festivo.

Proprio bello e pittoresco era il panorama che offriva la vista dei boschetti verdi, brulicanti di contadinelle e popolane dei dintorni.

Ora ci vorrebbe un po' di descrizione tecnica delle *spalle* e del *ponte.*

Ma io non sono nè *ingegnere*, nè figlio *d'ingegnere*, e di cose delle quali non m'intendo, non amo di scrivere.

Mi limiterò a pochi dati:

Luce del ponte m. 30, luce fra le due spalle m. 26, peso: 60 tonnellate.

Il ponte venne costruito a Padova nelle officine della Veneta.

Il *varo* significa che il ponte che era posto sopra una delle sponde e sopra un pilone che s'erge nel mezzo del torrente, doveva definitivamente congiungere le due sponde del Corno.

Per operare lo spostamento di quell' enorme massa di ferro, lavorarono circa una ventina d' uomini.

Tutto andò benissimo ed alle, 4 o giù di lì, le due sponde del torrente Corno erano congiunte da un nuovo ponte in ferro.

Si si radunò poi nel vicino boschetto, dove tutti si congratularono coll' egregio e distinto ing. Vianello, e cogli altri ingegneri della Società Veneta.

addetti alla costruzione della nuova linea. Si bevette quindi un bicchiere di birra offerto dalla *Società*, si visitò il parco e il palazzo Vucetich, si fece una breve escursione a S. Giorgio di Nogaro, ed alle 7 si era di ritorno a Udine.

*G. m.*

**Storia del Risorgimento Italiano.** Un quadro completo dell' Italia nel secolo scorso si ha nel volume della storia del Tivaroni, che ha per titolo: *L'Italia prima della rivoluzione francese.*

Esso contiene accurati studi sulla Repubblica di Venezia, sul Ducato di Milano, sul Regno di Sardegna, sulla Repubblica di Genova, sul Ducato di Parma, sul Ducato di Modena, sulla Toscana, sugli Stati della Chiesa, sul Regno di Napoli, sulla Sicilia.

Gli editori L. Roux e C. l' hanno testè posto in vendita. Questo studio storico, quantunque parte della grande storia, può stare benissimo da sè.

Il volume ha un prezzo mitissimo, consta di più di 500 pagine e costa solo lire 3.

**« Ape giuridico-amministrativa ».** E' uscita la dispensa n. 17-18 di questo periodico mensile.

**Ubbriaco.** Un certo B. F., abitante in via di Mezzo, che ha moglie e figli, e che a tempo perduto, si dedica volentieri alle bibite alcooliche, ieri si ubbriacò in modo tale da non potersi più reggere sulle gambe.

Alle 4 pom. cadde in via del Seminario, da dove fu necessario raccoglierlo ed accompagnarlo a casa.

**Teatro Minerva.** Lunedì (14) a sera la drammatica compagnia diretta dal cav. *Francesco Pasta* rappresenterà: *Esmeralda* di Vincenzo Gallina e *Il deputato di Bombignac* di Bisson.

Martedì 15: *Tristi amori* di Giacosa.

Mercoledì 16: *La Cavallerizza* di Pohl e *Testa di legno (Homme de Paille)* di Valabregue.

## BREVE DIMOSTRAZIONE

### del perchè la poesia fiorisca nei tempi calamitosi

In una placida sera di maggio, mentre l' occidente ancor rosseggia; e Venere, prima a comparire e ultima a tramontare quasi volesse dimostrare ai mortali che l' amore veglia sopra di loro, brilla nei cieli; mentre si spandon per l' aere ormai buio le melanconiche note della campana dei morti, chiunque ha occhi per vedere, e cuore che accompagni la vista, guardando a quella scena, si sente commosso. E quando noi abbiamo stampato nella mente questa chiara immagine, il corrispondente effetto si desta nel cuore. Ora, quando in un uomo la bellezza opera le sue impressioni, avvi un punto in cui la sensazione si trasforma in immagine, ed in cui, per effetto combinato della sensazione e della immagine stessa, sorgono nell' anima gl' impulsi creatori e le determinazioni della volontà. Conviene pertanto elevarsi a questo punto per trovare il vero principio e la origine prima della poesia, la quale altro non è, se non la commozione dell' animo, eccitato dalla bellezza, ad operare.

Ma questa commozione viene modificata dagli slanci, dalle ispirazioni e da quelle istesse meraviglie che Platone chiama *sentimenti di un'anima filosofica*, Ma ciò non toglie che ne risulti egualmente poesia, se è vero, siccome è verissimo, che questa commozione può manifestarsi con imprese, o con parole, o con rappresentazioni, o con segni di qualsivoglia natura. E coloro che queste imprese e questi segni qualunque seppero manifestare conformemente all' indole dei tempi, acquistarono l' immortalità.

Ma progredendo i secoli e la civiltà con essi; e quindi prevalendo l' intelletto al cuore, prevalgono generalmente i ragionamenti, alle sensazioni, i calcoli alle immagini, e perciò le opere precedenti divengono ai nostri occhi meno poetiche, perchè allora il bene, si opera, diremo così, per riflessione più che per impulso. E le sottili speculazioni, gli aridi concetti, illanguidiscono spesso l'affetto; e la poesia perde la nativa spontaneità. Se noi diamo uno sguardo ai poemi dei tempi eroici, li vediamo riboccare di avvenimenti dinotanti la libertà degli animi sensibilissimi al bello. I greci sapientissimi, fecero che alla loro istoria presiedesse una musa; ed Erodoto intitolò i suoi libri immortali alle nove muse. Dante volle che la ragione delle azioni umane, fosse rappresentata dal

mar di tutto il senno.

L'essenza della poesia è la commozione; la quale si fa manifesta a seconda dalle occasioni, e in modo diverso, conforme al temperamento dell' individuo. Così, alcuni sono portati dalla natura ad ammirare un'opera idraulica, il civile reggimento, piuttosto che un mesto tramonto, un cielo stellato. Come due ruscelli, uno dei quali scorre attraverso praterie verdeggianti e sparse di bei fiori, irriga i campi, disseta le pascolanti mandre e gli uccelli dell'aria ancora; e l'altro scorre lungo l'edifizio, ma che ambedue scaturiscono dalla medesima fonte.

Da questo modo di manifestare la propria commozione, ha origine l' imitazione; la quale altro non è se non l' immagine che noi ci facciamo di un sentimento vero, con mezzi che noi procuriamo di rendere altrettanto veri, ma che non sempre riusciamo. Le passioni accumulate tendono sempre ad espandersi. Da qui l' impeto che spinge l'uomo alla pugna, i moti che lo eccitano al stampare una grand'orma del suo spirito creatore nella tela, nel marmo, nella carta.

Ora sembraci, che, dopo il detto, sia facile dedur la ragione per la quale la poesia fiorisce mirabilmente anche in tempi travagliati da calamità.

JACOPO MONACO.

## Lo stato attuale dell'industria del gelsolino

Scrivono alla *Gazzetta di Treviso*:

L' egregio prof. cav. Pasqualis ha pubblicato una circolare assai interessante sullo stato attuale della industria del gelsolino.

In essa egli dice di essersi svincolato da ogni impegno verso i sigg. Scott e Blanchetti e di aver ripreso per suo conto lo studio dell'importante questione, avendo a collaboratore per la chimica il di lui figlio dott. Giusto.

Infatti mediante assidui ed indefessi studi egli riescì a scoprire un sistema di produzione della fibra originale del gelsolino molto semplice ed economico, pel cui procedimento, che differisce dal processo Scotto, egli ottenne la privativa.

Sciolta così la questione della produzione della fibra, non restava che di studiare il modo di filarla, ciò ch' egli ha affrontato subito coll'aiuto di tecnici specialisti. In tutto questo egli ebbe la disgrazia (come la chiama) di muovere da un principio erroneo, quello che il gelsolino si potesse cardare e filare colle macchine del cotone, come pur asseriva lo stesso Scott.

Il prof. Pasqualis per tali insuccessi non si perdette d'animo e forte nella sua idea, oggi egli ha la soddisfazione di poter affermare per *sua scienza* che il gelsolino *si carda e si fila colle macchine della lana*, da solo nei numeri grossi e misto con una piccola quantità di lana anche nei numeri fini, lasciando prevedere che con qualche perfezionamento alle dette macchine si potrà filare anche da solo nei numeri fini.

Il gelsolino poi prende e mantiene inalterate certe tinte senza perdere della sua sofficità e della sua bella lucentezza.

Non rimane ora che a studiare le applicazioni possibili del nuovo filato e l' accoglienza che gli farà il consumo, essendo opinione di tecnici serii che il valore minimo attribuibile al gelsolino greggio sarà sempre tale da pagare le spese di produzione e di dare un equo guadagno al produttore.

Questo lo stato vero della nuova industria a tutt' oggi.

Stante il grande ammasso che egli tiene in deposito, il prof. Pasqualis dichiara inoltre di declinare ogni responsabilità verso quei bachicultori e speculatori che volessero raccogliere la scorza della nuova coltivazione, onde non resti loro nemmeno la lusinga che egli rimanga impegnato ad acquistare la nuova scorza che venisse raccolta.

Egli chiude la importante sua circolare dichiarando di tener informati quanti possano averne interesse del progressi della nuova industria, già avviata a buon punto, e che non lascierà cadere davanti ad impossibilità che non esistono.

Noi non possiamo che applaudire di tutto cuore al signor Pasqualis per il grande successo ottenuto in questa nuova industria, augurando ch'Egli sia coadiuvato nella santa sua opera da quanti amano il progresso delle industrie, fonti perenni di benessere per quei paesi dov' esse specialmente allignano.

## TELEGRAMMI

### Partenza dei Sovrani da Bologna

(nostro dispaccio partic.)

**Bologna 11.** Alle ore 9 fra acclamazioni eminentemente entusiastiche sono partiti i Sovrani. Commozione somma, momento indescrivibile.

*Quattrodita.*

### Da e per Massaua

**Napoli 10.** Da Massaua è arrivato il piroscafo *Ortigia* col 2 e 13 battaglione e gli ufficiali Saimond, Ferrero, Girardi, Borrino.

**Massaua 10.** E' partito il piroscafo *San Gottardo* con tre compagnie di bersaglieri, la batteria Michelini, il colonnello Francesconi, ed il maggiore Este.

**Napoli 10.** Da Massaua sono arrivati la *Città di Genova* con 250 quadrupedi, il *Florio* con metà del 12 battaglione, gli ufficiali Torretta e Cerri.

Lo *Scrivia* è partito per Massaua con un carico di derrate, materiali e 160 stalli per quadrupedi.

### Federico III

**Berlino 10.** L' imperatore ha passato una buona notte, senza febbre. Ha preso abbondanti alimenti. L' espettorazioni sono scemate. Oggi si è alzato da letto e si è coricato sul divano.

### L' Inghilterra si difende

**Londra 9.** Stanhope, ricevendo una numerosa deputazione di membri del Parlamento, dichiarò che il Governo il quale si occupa di rendere impossibile l' attacco di Londra per la via del Tamigi, prepara un progetto per l' organizzazione di un corpo d' armata supplementare.

**Londra 10.** Parecchi battaglioni della milizia designati in caso di guerra europea, andranno a rinforzare le guarnigioni del Mediterraneo. Fu ordinato che l'equipaggiamento completo di tali battaglioni sia pronto a consegnarsi immediatamente.

### Don Pedro

**Milano 10.** L' imperatore continua da iersera in uno stato quasi stazionario. La pleurite è lentamente decrescente. Lo stato generale è poco soddisfacente.

Semmola mostrasi sempre preoccupato per la cattiva influenza dello stato diabetico sul sistema nervoso esaurito da tanti strapazzi; idea questa espressa da Semmola fino dal primo consulto con Visconti e Motta Moja aventi la stessa opinione.



## MERCATI DI UDINE

### Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 18. **Grani.** *Martedì*, nulla causa la pioggia.

*Giovedì* mercato debole. Di 300 ett. di granoturco, ebbero smercio 210 a prezzi fermi.

*Sabbato.* Il tempo piovoso ridusse il mercato quasi deserto. Di 140 ett. di granoturco, quasi tutto di rivenditori, furono venduti 104 con qualche lieve frazione di ribasso.

I mercati in questa stagione son sempre fiacchi sì in domande che in generi, stante i moltepiici lavori dei campi. La speculazione si mantiene inattiva fino ai nuovi raccolti.

*Rialzarono* i fagiuoli di pianura lire 2.46. *Ribassarono* il granoturco cent. 30; la segala cent. 5.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

*Giovedì.* Granoturco da 11.25 a 11.90, segala da 12.25 a —.—.

*Sabbato.* Granoturco da 11.25 a 11.75, segala da —.— a 10.53.

**Foraggi e combustibili.** Quantità limitatissima.

### Mercato dei lanuti e dei suini.

**3.** V' erano approssimativamente: 130 castrati, 55 arieti, 90 pecore, 180 agnelli.

Andarono venduti circa:

30 castrati d'allevamento da cent. 55 a 60 al chil. a p. v., 100 per macello da cent. 80 a 87 il chil. a p. m.; 25 arieti d'allevamento da cent. 90 a lire 1.10 al chil. a p. v., 30 per macello da cent. 75 a 78 il chil. a p. m.; 45 pecore da cent. 40 a 48 al chil. a p. v., 30 per macello da cent. 58 a 65 il chil a p. m.; 70 agnelli d'allevamento da cent. 70 a 75 al chil. a p. v., 80 per macello da cent. 68 a 75 il chil. a p. m.

Quasi tutti gli affari furono conchiusi coi provinciali. Per le bestie d'allevamento i prezzi si mantennero stazionari, discesero invece per quelli da macello.

180 suini d'allevamento, tutti venduti a prezzi in ascesa, perchè si mantengono sempre vive le ricerche. Suini del peso di chil. 2 e mezzo a 3 si pagarono perfino dalle lire 18 alle 20.

CARNE DI MANZO

| | | | |
|---|---|---|---|
| I.ª qualità, taglio primo | al chil. | Lire | 1.60 |
| » » » | » | » | 1.50 |
| » » secondo | » | » | 1.40 |
| » » » | » | » | 1.20 |
| » » terzo | » | » | 1.— |
| » » » | » | » | —.— |
| II.ª qualità, taglio primo | » | » | 1.50 |
| » » » | » | » | 1.30 |
| » » secondo | » | » | 1.20 |
| » » » | » | » | 1.10 |
| » » terzo | » | » | 1.— |
| » » » | » | » | —.80 |

CARNE DI VITELLO

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quarti davanti | al chil. | Lire | 1.20 |
| » » | » | » | 1.— |
| » » | » | » | —.— |
| » » | » | » | —.— |
| Quarti di dietro | » | » | —.— |
| » » | » | » | 1.60 |
| » » | » | » | 1.40 |

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 97.40 | Londra 3 m. a v. | 25.31 |
| » 1 luglio | 95.22 | Francese a vista | 100.65 |

Valute

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Bancanote Austriache | da 200.7/8 a 201.1/25 |
| Fiorini Austriaci d'argento | da —.— a —.— |

FIRENZE 10 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25.35 — | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.55 — | Credito I. M. | 978.50 |
| Az. M. | 803.— | Rendita Ital. | 97.60 — |

BERLINO 10 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 141.— | Lombarde | —.— |
| Austriache | 93.90 | Italiane | 95.50 |

LONDRA 9 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 99 7/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 95 5/8 | Turco | —.— |

## Particolari

VIENNA 11 maggio

Rendita Austriaca (carta) 78.90
Idem (arg.) 80.40
Idem (oro) 110.—
Londra 12.60 Nap. 10.03 —

MILANO 11 maggio

Rendita Italiana 97.32 — Serali 97.27 —

PARIGI 11 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.42
Marchi l' uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

UDINE **GIARDINO GRANDE** UDINE

# MUSEO DI PLASTICA

**dei Fratelli BAJER**

**Aperto giornalmente dalle 9 ant. alle 9 pom.**

***Questa Esposizione Contiene: Opere d'arte e capi d'opera della meccanica, del modellare e della pittura.***

Degni di osservare sono: *La galleria degl' Imperatori*, una raccolta dei più celebri Imperatori tedeschi, da *Carlo Magno* in poi, fra altri *Enrico il Fringuello*, *Federico Barbarossa*, *Rodolfo d'Asburgo*, *Alberto I* ecc. **Novità!** *Il glorioso defunto Imperatore di Germania Guglielmo I. Il paniere del servo Ruperto* ed i *Fanciulli screanzati*, la *Maddalena penitente*, *l'Incubo*, *la Martellata*, *Una cerimonia per la morte di Papa Pio IX*, *il conte Guido di Fiandra e sua figlia morenti di fame in carcere.*
Oltreciò panorami di tutte le parti del mondo e fra gli altri la *Cascata del Reno* presso Sciaffusa.

**Nuovo e meraviglioso! ESOPO, l'automa parlante.**

Entrata per persona Cent. **20** — Ragazzi sotto i 10 anni e militari non graduati Cent. **10** — Cataloghi Cent. **10**.

Per un numeroso concorso invitano gentilmente i

**Fratelli BAJER.**

**Il Museo resta nella nostra Città fino al 13 corrente.**

# FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

**Inventore dell'Acqua Pagliari.**

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

**Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,**
secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze**, chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.45 » | » 5.35 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.29 » | diretto | » 1.40 pom. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.20 » | » 3.15 pom | diretto | » 6.19 » |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 » | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 » |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 » | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 » | diretto | » 9.42 » | » 2.24 pom. | omnibus | » 4.56 pom. |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 5.— | » | » 7.35 » |
| » 4.20 pom. | » | » 7.25 » | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.— ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.10 » | omnibus | » 12.30 pom. |
| » 11.— » | misto | » 8.10 pom. | » 4.50 pom. | omnibus | » 8.08 » |
| » 3.50 pom. | omnibus | » 7.36 » | » 9.— » | misto | » 1.11 ant. |
| » 6.35 » | » | » 9.52 » | | | |

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.32 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 1.30 pom. | » | » 2.02 pom. | » 12.05 pom. | » | » 12.37 pom. |
| » 4. » | » | » 4.32 » | » 3.— » | » | » 3.32 » |
| » 8.30 » | » | » 9.02 » | » 7.45 » | » | » 8.17 » |

# TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in *bruno* e *nero* naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

**PILLOLE di BLANCARD**
ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK — *Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS
1853 — 1855

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

*Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

## Lustro per stirare la biancheria

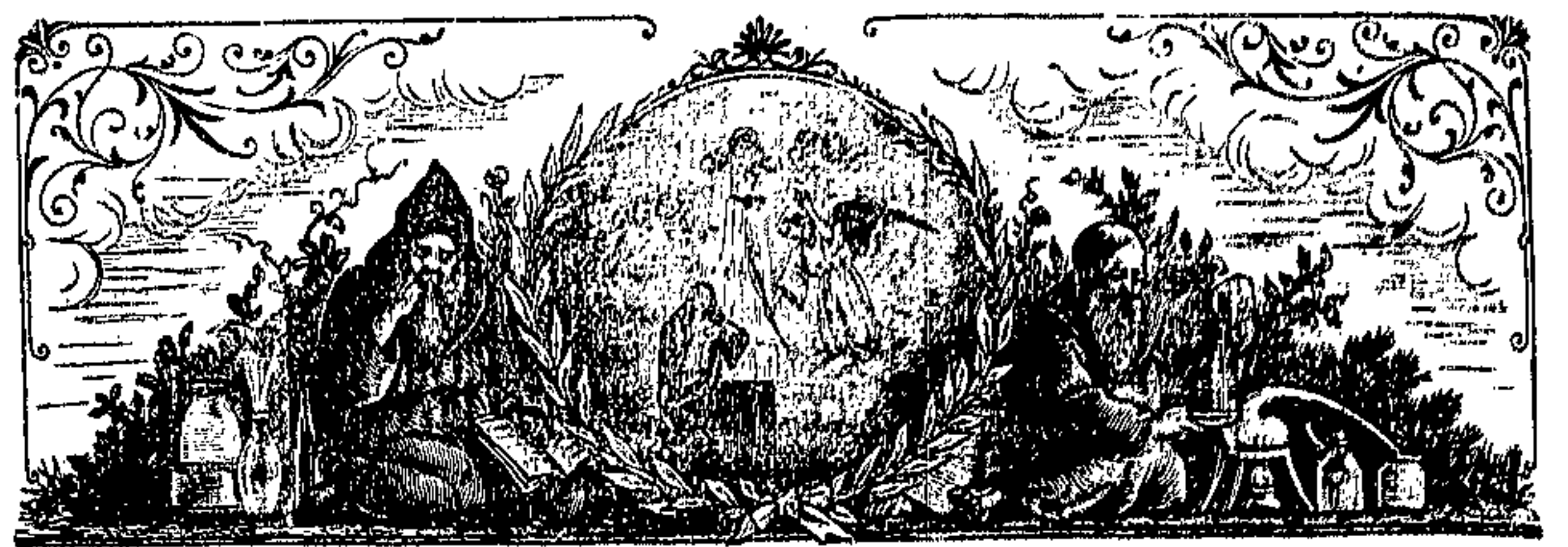
preparato dal

**Laboratorio chimico-Farmaceutico**

**di Milano.**

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

**Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere**

# PILLOLE DEI FRATI

**tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica**

**FARMACIA FONDA**

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro ajutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

**Dose e metodo di cura.**

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

*Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia* ***Filippuzzi-Girolami.***

# 150 a 200 TAGLIAPIETRE

in granito trovano da noi subito occupazione lucrosa e durevole. Esistono case per famiglie.

**Gräflich Castell'sche Granitwerche in Station Neusorg, Bayern. (Kreis Oberpfalz). Baviera.**

CHIEDETE GRATIS SAGGI ED ABBONATEVI
ai più splendidi e più economici giornali di moda

# LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

# LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue. 22

**U. HOEPLI, Editore in MILANO**

Edizione comune Lire **8** — di lusso Lire **16** all'anno

e della pubblicazione mensile riccamente illustrata

# L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. *E. De Marchi* e dalla signora *A. Vertua Gentile.*

Un fascicolo al mese di 64 pagine in-8 Lire **15** all'anno per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Editore **Hoepli** *Ufficio Periodici* — **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 37.

**Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spese per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.**

# ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

**Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.**

**NOTA IMPORTANTE.**

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

*La Direzione* C. BORGHETTI.

# Profumo Vermouth

**preparato dal Laboratorio Chimico-enologico di Torino** 35

Aroma superiore per preparare il vero VERMOUTH DI TORINO tanto semplice che chinato, tanto con **solo vino**, che con **acqua e vino, e senza vino.** Il vermouth preparato senza vino non costa che cent. 40 il litro, ed è di qualità uguale a quello preparato con solo vino.

Il pacco per 25 litri, semplice o chinato lire **2.50.**

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

# VELOUTINE

**CH. FAY**

**PARIGI**

Via della Pace 9

**Polvere per toeletta.**

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

**L. 4 la scatola.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* 7

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti